

Cultura & Spettacoli

cultura@laprovinciacr.it



Il saluto del sindaco Gianluca Galimberti a Tognazzi e Sancisi ieri a Musicologia

Cremona per Ugo «Vizi e vizietti di mio padre»

Gianmarco Tognazzi ospite ieri a Musicologia
Un seminario ha celebrato la coppia Renato-Albin



Ugo Tognazzi-Renato Baldi in una scena di *Il Vizietto*. Il film di Édouard Molinaro è uscito nel 1978

di **MARIAGRAZIA TESCHI**

■ **CREMONA** «Ugo aveva la grande dote di affrontare temi scottanti come l'omosessualità e sdoganarli con il chiaro obiettivo di provocare, di suscitare reazioni. Aveva la capacità di divertirsi nel rischio, e ha pagato di persona». Ne ricordo ne commemorazione, ma un rinnovato momento di orgoglio nelle parole di **Gianmarco Tognazzi** ospite ieri pomeriggio del dipartimento di Musicologia che ha celebrato l'attore cremonese con il seminario 'Ugo Tognazzi. 40 anni di vizi e vizietti' nell'ambito della quarta edizione della rassegna Cremona per Ugo e i 40 anni dall'uscita di *Il vizietto*, il film punto di svolta nella rappresentazione del costume italiano (e non solo). Gli interventi che si sono susseguiti nel pomeriggio - moderati dal giornalista **Michele Sancisi** - hanno avuto il pregio di contestualizzare dal punto di vista storico e sociale un film a lungo considerato dalla critica alla stregua di una 'commedia leggera', in realtà - al di là dei limiti imposti dalla censura - un film che segna un cambiamento e un approccio originale e disinibito al tema dell'omosessualità dichiarata. Riflessioni che hanno abbracciato l'intera trilogia (*Il vizietto*, *Il vizietto II* (1980) diretto sempre da **Édouard Molinaro** e *Matrimonio con vizietto* (1985), diretto da **Georges Lautner**).

Si sono quindi succeduti gli interventi di **Mauro Giori**, docente di Storia, saggista e ricercatore presso l'Università di Milano, che ha delineato 'La figura dell'omosessuale nel cinema italiano' attraverso un'analisi della dicotomia nel clima censorio della cinematografia tra gli anni Cinquanta e Settanta del Novecento; **Steve Della Casa**, saggista e conduttore di *Hollywood Party* è intervenuto su 'Ugo Tognazzi interprete del costume italiano'; **Fabio Francione**, scrittore e critico de *Il Manifesto* si è occupato di redigere un saggio sulla riscoperta di un autore di culto



Mauro Giori e Michele Sancisi



Steve Della Casa



Elena Mosconi

nel contributo esaurientemente intitolato 'Vittorio Caprioli e Splendori e miserie di Madame Royale'; **Elena Mosconi**, docente di Storia del cinema presso il Dipartimento cremonese, ha ripercorso le tappe del teatro francese sullo schermo 'Da Le cucu magnifique a La cage aux folles' con particolare riguardo alla critica degli anni immediatamente successivi all'uscita del film e alla significatività della trilogia nel tessuto sociale italiano; **Gabriele Rigola**, docente presso le Università Campus e di Torino, che si è occupato infine di approfondire la figura di Tognazzi tra

'Recitazione e mascolinità nella trilogia del Vizietto'. In serata le vicende amorose della coppia Renato-Albin sono passate sul grande schermo, quello del cinema Filo. Sul palco prima della proiezione la premiazione del concorso nazionale Come fosse Antani, cortometraggi da ridere nello stile di Ugo Tognazzi. Cremona per Ugo prosegue con il premio gastronomico a lui intitolato (premiatura il 25 novembre in Comune) e a dicembre la mostra delle ricette di Ugo curata da Tapirulan. (Ha collaborato **Giulia Bellagamba**)

Ugo in cucina «Bice, manda la mostarda ma con la sanavra»

di **RICCARDO MARUTI**

■ **CREMONA** «Ma va a dà via el cùùl!» sbottò Ugo Tognazzi, voltando le spalle a Édouard Molinaro per imboccare la porta d'uscita. E il regista francese, folgorato, esclamò: «Perfetta! È proprio questa la camminata che avevo in mente!!!». È così, al culmine di un litigio, che prese casualmente vita la gestualità del personaggio di Renato Baldi, protagonista de *Il Vizietto*, tra i più popolari interpretati in carriera da Tognazzi. Il figlio Gianmarco - ieri ospite delle celebrazioni di Cremona per Ugo - ricorda l'aneddoto con il sorriso a fior di labbra: «Papà studiò con grande attenzione una serie di caratterizzazioni, ma nessuna piacque al regista, con il quale Ugo aveva - non è un mistero - un rapporto conflittuale. All'ennesimo scontro di vedute, Ugo perse il controllo mandando a quel paese Molinaro

(con la più tipica delle espressioni idiomatiche cremonesi, ndr) e girò i tacchi». E fu proprio con quelle movenze naturalmente stizzite che Tognazzi entrò nei panni di Baldi: «Probabilmente è proprio questo il segreto del successo del personaggio de *Il Vizietto* - afferma Gianmarco - : la dimensione di normalità, giocata sul filo dell'ambiguità». Tognazzi jr racconta anche del rapporto fra il grande Ugo e la cucina cremonese: «In questi giorni a Cremona si celebra la Festa del salame: papà adorava il salame cremonese! Quando Mastroiani veniva a cena a Velletri, Ugo telefonava a Bice (Brambilla, la nipote ndr) e le chiedeva di spedire pan biscotto, cotechino e salame. E la mostarda: quella che fa venire la sanavra». Oggi la 'memoria gastronomica' del leggendario Tognazzi rivive anche nei vini prodotti a La Tognazza, la



Gianmarco Tognazzi, Ambra Mazzolini, Massimo Mascherpa

tenuta laziale che divenne il buen retiro di Ugo: «Una delle linee del brand La Tognazza è dedicata alla mitica 'supercazzola' - spiega Gianmarco, al tavolo del Chocabeck di piazza Stradivari in compagnia dell'enogastronomo Osvaldo Murri e del commerciante di vini Massimo Mascherpa -. Il celeberrimo 'tarapia tapioco come se fosse antani' non è il frutto di chissà

quale studio linguistico, ma un giocoso gramelot, un miscuglio di bizzarri giochi di parole nati proprio a tavola, durante le serate conviviali in compagnia di Monicelli, Ferreri, De Bernardi e Gasman». Mentre ringrazia il sindaco Galimberti per aver dato «continuità alle celebrazioni di Ugo, collegando a doppio filo il personaggio alla città

per tramandarne la conoscenza alle nuove generazioni», Gianmarco riflette sull'eventualità di un tributo cinematografico al padre: «Un film biografico rischierebbe di essere riduttivo. Mi piace, invece, l'idea di una serie tv: la vita di Ugo è stata così ricca e prolifica da non potere essere racchiusa in un unico lungometraggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA